

Liquore CORFINIO

Massimo buon mercato al Litro L. 350

Primo liquore italiano
specialità di
GIULIO BARATTUCCI
Via Roma 286-Napoli



Segretario Generale e non firmata dai governatori, dispose doversi agire in giudizio contro il debitore.

Ma atti giudiziari non furono spiccati. Invece dall'incartamento n. 1513 dell'Archivio speciale di contabilità risulta che nel 1878 la Santa Casa si era rivolta al Sindaco di Casandrino per avere notizie sulla posizione finanziaria e sui fondi di Iorio, ed il Sindaco, naturalmente, aveva risposto non esistere in Casandrino alcuna proprietà di Iorio.

E su tale dichiarazione del sindaco, la Santa Casa dichiarò inesigibile il credito Iorio per incertezza sulla esistenza dei fondi dati in ipoteca! E depennò il credito dal bilancio del 1890. Evidentemente si doveva avere un interesse a favorire Iorio, dichiarando perduto il credito del Pio Luogo.

Altrimenti non si spiega come l'Opera Pia chiedesse al sindaco di Casandrino informazioni sui fondi siti a Boscotrecase. Ciò dovè certamente fare per ottenere una risposta di inesistenza dei fondi, e su tale risposta dichiarare la inesigibilità del credito. Eppure l'incartamento, il certificato ipotecario, il contratto costituito erano nell'archivio della S. Casa!

Se in tutto ciò non debba entrare il Procuratore del re, noi domandiamo con quale coraggio, poi, si condanni un uomo che per fame rubò un pezzo di pane o di carne.

A FASCIO

LA REAZIONE ALLA RISCOSSA — Sarebbe vano dissimularcelo: la sconfitta subita ieri l'altro dal Ministero negli Uffici ha mostrato chiaramente che nella Camera la reazione conserva l'identica prevalenza quantitativa, che avea sotto Pelloux.

Che cosa era in discussione ieri l'altro negli uffici? Un progetto che noi socialisti abbiamo proclamato sin dalla sua presentazione monco, timido, insufficiente — un progetto, che portando l'abolizione del dazio sul pane, farine e paste in 8198 comuni del regno e l'abbattimento del cassetto daziario in 274 dei 336 comuni chiusi, favoriva la borghesia che l'anemico nostro proletariato — un progetto che poteva tutto al più suonare irrisorio a chi aveva avuto l'illusione di credere che il gabinetto Zanardelli avrebbe trasportata una radicale trasformazione dei tributari.

Ebbene, ciò non ostante, la reazione s'è impensierita. Il ministero Zanardelli ha dovuto formarsi *sub conditione* di non falciare le spese militari, non importa, il ministero Zanardelli, onde racimolare una qualsiasi maggioranza, ha poco coraggiosamente rinnegato tutto il suo bagaglio di riforme; importa anche meno: resta la tendenza che bisogna colpire. La reazione ha capito che dietro il Ministero sorgeva l'Estrema repubblicana e socialista formulante il ben noto dilemma: o date inizio ad una vera riforma tributaria, o riaffermerete il contrasto che noi proclamiamo perduri fra paese e classi dirigenti — e s'è agguerrita compatta dichiarando subito di voler il dazio di consumo e suffragando del suo voto la lotta che noi indichiamo esistere fra gli interessi delle diverse classi.

Non è questa però una ragione per i signori monarchici, e forse ancora per i radicali, di accagionare il paese della rappresentanza che si elige, poichè quando si sceglie il Ministero liberale, questo si trova contro la maggioranza della nazione — alla quale ogni buon regime costituzionale deve obbedire. No! A noi basta ricordare ancora una volta che il Parlamento italiano rappresenta solamente il 7.08 per cento rispetto alla popolazione — e non infingiamo certo al Paese l'accusa di volere con restrizione della legislazione elettorale perpetuata la presente politica estero-dinastico-militarista.

DELIZIE DEL PROLETARIATO — Sotto questo titolo, ci occupammo nello scorso numero dell'aumento che si va accertando nell'emigrazione italiana, sia temporanea che permanente. E occupandoci più particolarmente del Mezzogiorno, notavamo che specialmente in provincia d'Aquila l'emigrazione andava assumendo rilevanti proporzioni.

Notizie più recenti ci fanno sapere che la provincia d'Aquila ha trovato in quella di Potenza chi le contrasta il campo in questo triste primato. Perchè se nell'Abruzzo Aquilano la massima parte degli adulti e sin de' giovanetti atti al lavoro salpa per l'America e molti che ritornarono in Italia ne' mesi scorsi non sanno più adattarsi alle privazioni dei loro paesi nati e prendono subito il largo, non diversamente accade nella provincia di Basilicata.

Dalla sola sotto-prefettura di Melfi — mentre nel 1898 furono rilasciati 886 passaporti per 1367 emigranti — nel 1900 ne furono rilasciati 1379 per 2809 emigranti. Il paese di San Fele aveva alcuni anni fa una popolazione di circa novemila abitanti: oggi ne ha appena duemila! Gli altri, compreso il numero degli individui rappresentato dalla eccedenza dalle nascite alle morti, sono tutti emigranti.

Così specialmente l'alto Melfese è venuto a trovarsi nella disgraziata condizione di non aver braccia sufficienti alla cultura della propria terra. Tutto ciò mentre alla Camera Sonnino raccoglie le sue forze per battere Zanardelli e Zanardelli s'appresta a chiedere altri 32 milioni per la marina... *Sunt lacrimae rerum*.

CARITÀ APOSTOLICO-CATTOLICO-ROMANA — Alla camera di Francia, Zevaès difendendo il suo emendamento che proponeva la completa soppressione delle congregazioni — emendamento che venne respinto con 315 voti contro 34 — si esprime così testualmente a proposito della protezione accordata dai cardinali alle congregazioni:

La protezione dei cardinali è tutt'altro che preziosa. Domandate alle suore dei poveri che dovettero versare la

loro protezione romana una somma di quattro milioni, sui quali 2,500,000 franchi furono destinati alla chiesa di san Gioacchino in Roma.

Domandate all'ordine delle Figlie della Savièzza. Nel 1898 il cardinale Vannutelli loro protettore scrisse a una delle case dell'ordine, situata a Nantes e domandò gli venisse spedita nel più breve tempo una somma importante.

Fosse per economia, o per altro, fatto si è che la superiora del convento risponde rifiutando. Che fa allora il cardinale Vannutelli? Prende il treno, traversa la Francia, va a Nantes, visita minutamente il convento, ne controlla la contabilità così bene che terrorizzate le suore gli consegnano immediatamente la somma reclamata.

Zevaès — uno dei pochi autentici rappresentanti del proletariato francese — sfidò chiunque a smentire il fatto. Il cardinale Vannutelli naturalmente ha protestato, smentendolo presso l'ambasciatore francese a Roma, e per lui protestò, anche nella seduta di Lunedì scorso, l'abate Guegrand. Zevaès rispose: Il cardinale Vannutelli è venuto in Francia nel mese d'agosto, ma la divisa « non confessate mai » è in onore nelle Congregazioni. Senza commenti: essi balzano del contesto stesso delle cose.

Patriottismo capitalista — Re Stumm, il grande industriale e tremendo socialistofago berlinese, è morto. Di lui — già degnamente, se non molto favorevolmente commemorato dalla stampa proletaria — amiamo ricordare solamente questo: il suo patriottismo gli faceva vendere, com'è risultato al Parlamento Tedesco, per 1500 marchi alla Germania quello che vendeva all'America per soli 400 marchi. Tanto perchè non si dimeicchi che i veri nemici della patria siamo naturalmente noi socialisti!

La Pubblica Sicurezza

Vogliamo sperare che il governo pensi una buona volta alle condizioni della P. S. mentre gli ignoti restano sempre ignoti. I forestieri, presi specialmente di mira da' ladri, sono ogni giorno vittime di scippi, aggressioni e diffondono, naturalmente, la voce che Napoli è una caverna di malfattori. Ieri proprio, nel padiglione dove è la nostra tipografia, un ladro aggredì una lavandaia, buttandole a terra la cesta della biancheria, e cercando di deprederla del danaro che aveva in saccoccia: il ladro fu inseguito dai nostri operai per buon tratto di via Tribunali, ma non fu raggiunto e poté svignarsela senza che al putiferio che si fece per via accorresse una guardia!

Ma già che si vuole sperare, quando i ladri rubano perfino i campanelli elettrici nella questura? Rubassero almeno Perego in persona: la città diventerebbe più sicura e qualche museo sarebbe adornato di una splendida mummia.

L'unico provvedimento che Perego ha preso è stato quello di non comunicare più notizie dei reati ai giornali. Naturalmente, si farà una eccezione quando Carmarino avrà bisogno di soffiatti e quando Catalano darà la scalata a certe bische che — caso originale — sono sempre le stesse, mentre tante e tante altre restano sempre indisturbate.

Non ripetiamo poi quanto avviene in sezione S. Giuseppe, divenuto centro delle più brillanti operazioni ladresche, senza che il grazioso Cirese riesca a scovire uno straccio di ladro. Ricordiamo il furto sofferto dal Foggiano rimasto misterioso, mentre, forse, per trovare i ladri, Cirese non dovrebbe cercare molto lontano. A proposito: giorni fa fu sfregiata una ragazza in sezione S. Giuseppe; l'autore dello sfregio lo conoscono tutti e Cirese non lo ha fatto arrestare. Perché? Forse perchè è figlio di un notabile della Sezione?

Eppure quando un ladro è tanto minchione da farsi afferrare, tutti pretendono avere il merito della brillante operazione: per l'arresto del ladro delle lettere ai militari, la P. S. ha cercato di prendersi il merito della scoperta, mentre senza l'oculatura del capo ufficio della distribuzione il ladro ruberebbe ancora!

Ma la P. S. compie però veramente brillanti operazioni: la caccia delle disgraziate passeggerie, la sera, per le quali Cirese ha fatto costruire perfino un cancello nuovo, cosa che naturalmente si sarebbe ben guardato di fare pei ladri.

Ora, poi gli agenti si sono dati ad un altro genere di caccia: quella dei nostri strilloni. Si lasciano in pace strilloni di altri giornali che gridano notizie false e si arrestano i nostri. E veiate caso strano: i più zelanti ad arrestarli sono gli agenti di sezione Avvocata, dove impera nella P. S. un vecchio manutengolo di Casale, che crede di far così le vendite sue, e quelle dell'ex deputato del suo cuore.

E basta: riservandoci di far valere i nostri diritti per altre vie contro questa ladreria, richiamiamo l'attenzione della Commissione d'inchiesta, ancora una volta, sulle condizioni della P. S. Cerchi la commissione i rapporti tra la P. S. e la camorra (nel processo Casale ne fu data la prova lampante, e Cerimele è ancora in sezione Avvocata); cerchi i rapporti tra delegati, ispettori e agenti coi ladri, camorristi e lenoni, e saprà perchè i ladri lavorino indisturbati e perchè certi ispettori e delegati menino una vita di lusso che il solo stipendio non potrebbe permettere.

Perego, naturalmente, si lascia la barba e passeggiando, mastica soliloqui con accompagnamento di gesti, come fanno coloro che hanno cervello sbalestrato, o come fanno quelli — e sarebbe il caso suo — che non ne hanno affatto!

La Pecora che, malgrado le più fiere lotte, vive una vita allegra e rigogliosa, sarà nel numero di martedì, ricca di articoli, disegni e polemiche umoristiche.

E, fra tante liete cose, primeggerà la smorfia politica di don Gennarino Alberti!

Scusatse se è poco!

Noi ricorriamo ai compagni che la Pecora è giornale di partito; e che è quindi un dovere contribuire al suo incremento, affondandola dovunque.

Cronaca

Il dazio sul grano al Consiglio Provinciale

L'altro giorno il nostro rispettabile Consiglio Provinciale fu per la prima volta chiamato ad emettere un voto, che non era di riconoscenza ed ubbidienza alle alte autorità, e naturalmente se la sguscio senza dire né sì, né no.

Posti di fronte alla questione del pane quegli integerrimi amministratori, abituati solo a votare appalti ed a dividersi le prebende, non ebbero il coraggio di prendere risolutamente la difesa degli interessi popolari contro i pochi accaparatori di grano, e non ebbero nemmeno il coraggio di mettersi risolutamente dalla parte di questi ultimi. Un voto chiaro e preciso che delinei nettamente le parti e gli interessi rappresentati al Consiglio non è possibile in un'assemblea di quel genere, dove non si discute che di soli bassi interessi personali.

Al discorso veramente alto e convincente del dott. Cigliano non furono opposte che le poche bestemmie economiche dell'Orlandi e le caramellate parole dell'avv. Napodano; e la questione fu risolta con la nomina della solita Commissione. Ciò che in linguaggio volgare vuol dire: non se ne parla più! Perché non sappiamo proprio che cosa dovrà fare questa Commissione eletta per dire se il voto debba o no farsi. Ma debbono forse presentare qualche progetto di legge quei signori Angrisani, Piscicelli ed altri, per sentire la necessita di riunirsi e studiare?

A parte la comicità del fatto che una Commissione del Consiglio Provinciale di Napoli possa studiare, saremmo proprio curiosi di sapere quanto potrà influire la deliberazione di quei signori sulla decisione del Consiglio, se decisione ci sarà.

Ma tutti i volumi di ricerche non arriveranno a spostare un solo voto: chi deve tutelare e proteggere gli interessi dei latifondisti voterà sempre contro, infischandosi della miseria, e chi ha un po' di cuore o si preoccupa delle conseguenze voterà a favore.

Ma siccome proprio a questo non vogliono giungere i nostri consiglieri, è evidente che la Commissione significa, come abbiamo detto, seppellimento del voto.

È forse è bene: un voto di questo Consiglio, che è sotto le più gravi accuse, non avrebbe alcun valore morale, e starebbe a disagio con quelli degli altri Consigli d'Italia.

Fanno molto meglio quei signori a perdere il loro tempo nel discutere se convenga o no accogliere l'invito dell'on. Gioco Piccolo a rimandare una discussione, nella quale è necessaria la sua alta influenza morale.

Un discorso sindacale

o quasi fu quello pronunziato l'altro giorno dal duca Riccardo Carafa di Andria su « i giovani e l'ora presente ». Molti gli intervenuti — ufficiali o studentelli monarchici in quantità — molti gli applausi — manine inguantate e tintinnio di sciablelle in visibile — ma molte ancora le corbellerie che l'oratore con sicurezza addirittura olimpica spifferò imperterrito. Tante anzi che molti non esitarono di preferire Riccardo Carafa di Andria, drammaturgo e commediografo — ch'è quanto dire — a Riccardo Carafa di Andria, oratore politico e... futuro sindaco de' moderati.

Così, serenamente, noi pensiamo. Ne possiamo certo essere accusati al proposito di passione partigiana, quando fuomo appunto quelli che determinammo il trionfo della lista Carafa al Tiro a Segno, quando fra la sua e quella Attanasio non cacciammo una terza lista — e ci riserbammo anzi il gradito computo di combattere con tutte le nostre forze da questo foglio di battaglia quella che faceva capo alla banda casalina: non ne è lontano il ricordo. Ne ci importerebbe gran che sapere del proposito de' moderati di volere conferire al Carafa d'Andria la croce o l'onore sindacale... dato e non concesso che la loro lista trionfere: sappiamo bene che le loro fila non consentono soverchia larghezza di scelta, e tutt'al più Carafa rappresenterà accanto alla mediocre amministrativa l'integrità personale. Ma quando sentiamo lamentare da un individuo che si dice di ingegno « che i socialisti invece di bere la cicutta, come Socrate, si chiudono buffonescamente a Montecitorio come Pescetti » e che noi vogliamo « indurre la società ad una grande azienda con un capomastro distributore di beni e di felicità » che ci rimane a fare?

Tutt'al più congratularci con noi stessi di avere trovato fra i nostri avversari uno che spiffera sul socialismo corbellerie maggiori di quelle che propina a' fedeli il presente predicatore della chiesa dello Spirito Santo!

A corso forzoso

A la scuola municipale del Mercato è stato fatto obbligo agli alunni di versare qualche cosa per celebrare nella chiesa del Carmine un funerale al morto re.

E i poveri fanciulli, cioè le povere famiglie, hanno dovuto portare il loro obolo: dai 50 cent. alla lira!

Il funerale è riuscito una meschina cosa. Ma è stato un pretesto per l'on. *Gioco Piccolo* di far mostra di sé, e per la *Carmelitana* di portare e di sventolare in chiesa la sua bandiera. Così che il popolo ha creduto che la cerimonia fosse pagata dal deputato del collegio, o dall'Associazione, che fa la festa ogni anno nella Sezione: il suo unico programma!

Noi non abbiamo nulla da dire, circa i tributi che si vogliono pagare, da chiunque, a qualunque idea, ed a qualunque dolore. Ma la cosa deve essere spontanea, non a corso forzoso.

La cerimonia in parola è stata una coartazione. Ma c'è di più: ha strappato alle povere famiglie i cinquanta, i cento centesimi, che certe volte rappresentano il pane della giornata.

Nelle nostre scuole è insistente la prescrizione fatta agli alunni di portare i quattrini, per questo o quel pretesto. E se i padri di famiglia non li danno, i bambini si mettono a piangere! Un povero uomo deve essere messo, ogni volta, a questo bivio?

Così, una risoluzione è forzata dalle lacrime, quando non vi piglia parte il cuore, e non vorrebbe pigliarvi parte la tasca!

Alla riscossa

Non domo dalla sentenza onesta del Tribunale, dalla pubblicazione del rapporto Alfazio, da quella del rapporto Sanise—Agnello Alberto Casale tenta nuovamente la riscossa. E unitamente ad d'Amelio, al de Flora, Diodato, ha inaugurato un nuovo circolo elettorale in sezione Avvocata — che non comprendiamo o comprendiamo troppe bene a quali scopi dovrà servire. Incorreggibile, certa gente!

Un memorandum

Gli assistenti tecnici e disegnatori degli Ispettorati per le Opere di Risanamento e Fognatura hanno rivolto un memorandum al regio commissario, in cui — esposta la loro condizione del 1882, epoca della loro nomina, ad oggi — chiedono che questa venga regolarizzata. Noi che su queste colonne abbiamo più e più volte sostenute le giuste ragioni di questi impiegati, vogliamo sperare che il R. Commissario accoglierà il loro memorandum secondo giustizia.

Al signor Guglielmo Torelli

(direttore di un giornale titoniano)

E vero che, facendo da irregolare nella guerra tra Simeoni e Fiore a Cardito, doveste scappare dal paese delle mozzarelle, se no vi bastonavano? Allora eravate William.

Ed è vero che a Casalanguida (Chieti) vi chiamavano *Ventesca*? Volete dirci in uno dei vostri piacevoli racconti il perchè di quel nome, ed anche un po' della vostra vita, in quel paese? (continua)

MOVIMENTO OPERAIO

Fra i tipografi

Ricordiamo a tutti i Lavoratori del Libro di Napoli — compositori, impressori, legatori ecc. — che oggi, alle 12 precise, nei locali dell'Unione Operaia (Donn'Albina 14) vi sarà l'assemblea generale fra soci e non soci, indetta dal Comitato di Propaganda a scopo di organizzare l'intera classe. Parlera sull'oggetto il nostro carissimo compagno Dott. Arturo Labriola.

Legazione di miglioramento fra i giardinieri municipali

Domenica scorsa i giardinieri municipali, come già annunziammo, tennero riunione plenaria. Oltre settanta furono i convenuti, i quali dopo aver discusso ed approvato lo statuto sociale e il regolamento interno passarono alla nomina del loro consulente legale, e della commissione Direttiva. A consulente fu, dietro proposta di alcuni soci, nominato per acclamazione il prof. Arnaldo Lucci; a membri della commissione furono eletti i seguenti giardinieri: Luongo Salvatore, cassiere; Sandilli Giuseppe segretario; Piccirillo Carlo, Luongo Giuseppe, Brandi Salvatore, Pisano Carmine, Balestrieri Carlo, consiglieri.

Quindi l'assemblea incaricò la Commissione Direttiva di formulare un memorandum da presentare al R. Commissario, dimostrando le tristi condizioni nelle quali versa la classe, e la necessità di un trattamento più equo ed umano. Per prendere definitivi accordi, si stabilì di tenere un'altra riunione mercoledì sera, con l'intervento dei Lucci.

Ci si riferisce che qualche capo giardiniere mal tollerando questa organizzazione sorta a difesa degli interessi dei lavoratori, cerca di ostacolare con ogni mezzo, non escluse le minacce, l'intervento dei propri dipendenti alle riunioni. Noi siamo certi che i giardinieri tutti saranno solidali, poichè nessuno può impedir loro di esercitare i loro diritti di cittadini ed operai.

Fra i dolcieri

La società fra i dolcieri ed affini in breve tempo ha pigliato uno sviluppo considerevole. I soci iscritti sono già oltre duecento, ed in breve si spera di aver l'adesione di quasi tutti i lavoratori del mestiere.

Con il lavoro assiduo e solerte dei migliori lavoratori della classe il sodalizio funziona già con ordine e si trova nelle migliori condizioni, che si possono desiderare.

È stato già costituito l'ufficio di collocamento che meritamente comincia ad ispirare fiducia nei principali, su richieste di alcuni dei quali furono collocati al lavoro, pel tramite della associazione, parecchi soci.

Siamo ancora al principio, ma per i successi già ottenuti, le previsioni per lo sviluppo del novo sodalizio sono floride. C'è da augurarsi che presto, con l'adesione degli altri lavoratori, che ancora non si sono iscritti, si possa rendere vana l'opera deleteria e camorristica dei mediocri, che sano i più veri sfruttatori degli operai ed i loro nemici peggiori. Essi hanno avvilto la classe, la quale non potrà provvedere seriamente ai propri interessi finchè non si sarà levata dai piedi questi guastamestieri.

Ci auguriamo che tutti i padroni vorranno dirigersi all'ufficio di collocamento dell'associazione.

arrivare Giovedì 21. Preparate installazione GRAVIER - MENAGER